

“Gestiva la cassa e i bigliettini della mafia”

A Misilmeri arrestato operaio della Fiat

PALERMO. Soldi e pizzini: i motori di Cosa nostra. I bigliettini servono a smistare gli ordini dei mafiosi, a far conoscere le volontà dei capi latitanti. I denari servono a tutto. A questo genere di affari sarebbe stato addetto Antonino Baiamonte, 38 anni di Misilmeri, operaio della Fiat di Termini Imerese. È stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Misilmeri per associazione mafiosa, detenzione di armi e danneggiamento. L'ordine di custodia è stato firmato dal gip Antonio Tricoli su richiesta dei pm Michele Prestipino e Roberta Buzzolani. Baiamonte secondo l'accusa è un personaggio di un certo spessore della cosca di Misilmeri, molto vicino a Benedetto Spera il superboss del paese catturato nel 2001 e Totino Sciarrabba, il reggente della famiglia arrestato due anni fa.

Sia Spera che Sciarrabba hanno trascorso lunghi periodi di latitanza, continuando però a comandare con pugno di ferro il loro territorio.

Per farlo si sono avvalsi di alcuni fedelissimi che facevano da postini per pizzini, e contabili per le casse del mandamento. Baiamonte sarebbe stato uno di loro, uno di quegli uomini fondamentali per il buon funzionamento dell'organizzazione. Il suo, per così dire, era un “lavoro” umile, oscuro, ma secondo l'accusa centrale per Cosa nostra. Senza personaggi di questo genere i boss fuggiaschi non potrebbero comunicare, la catena di comando vacillerebbe. E senza i soldi per gestire le tante attività di una famiglia, il potere del mafioso non può durare.

Non a caso il suo nome saltò fuori durante le indagini per la cattura di Benedetto Spera. La sua voce venne registrata nel gennaio del 2001 nella masseria di Mezzojuso di contrada “Giannino”, utilizzata dal ricercato durante la sua lunga fuga. Da lì non sarebbe passato solo Spera, ma anche il fantasma impendibile di Cosa nostra: Bernardo Provenzano. In questa fattoria Spera venne scovato dalla squadra mobile il 30 gennaio del 2001 e solo per un soffio il vecchio Binnu sfuggì alle manette. Si nascondeva in un'altra casa a poche centinaia di metri, ma nessuno se ne accorse.

La masseria di contrada Giannino era in uso a Cola La Barbera, detto Cola Trupplicuni, altro personaggio (poi deceduto) ritenuto prezioso fiancheggiatore di boss latitanti. Gli investigatori piazzarono una microspia e sentirono in diretta i dialoghi tra La Barbera e Antonino Baiamonte. I due parlavano a ruota libera di tutto lo scibile mafioso: alleanze, agguati, affari. Da queste conversazioni, sostengono gli inquirenti, si capiva la caratura dell'impiegato Fiat e scattarono altri accertamenti. Nella macchina di Baiamonte, un'Alfa Romeo 155 vennero piazzati una microspia e un apparecchio gps per la localizzazione a distanza. E saltarono fuori altre sorprese. Come quella del monologo di Baiamonte che solo dentro la sua vettura conta ad alta voce dei soldi. Poco prima era andato a trovare Giuseppe Riggi, genero di Nicola La Barbera, presso la sede della ditta «Ovinagricola Siciliana» di Mezzojuso. Era il 12 novembre del 2001. Riggi è considerato personaggio centrale per gli equilibri mafiosi della zona ed è stato arrestato lo scorso anno con l'accusa di avere assicurato le comunicazioni tra Provenzano e Spera. La procura sostiene che era uno dei pochissimi soggetti ad avere avuto contatti personali con entrambi i latitanti. La sede della «Ovinagricola» dove Riggi allora era impiegato, secondo la procura era una delle centrali di smistamento dei pizzini. Baiamonte è stato notato più volte dai carabinieri entrare e uscire dall'azienda. Quei giorni appena uscito iniziò a contare il denaro per poi esclamare: «Ora glieli porto al nonno. Chi è questo nonno? Non certo quello della sua

famiglia, perchè come hanno subito verificato i carabinieri, sono entrambi deceduti. Stesso discorso per quelli della moglie. Di sicuro però un personaggio di grande rispetto, vista la precisione del conteggio e il tono di voce.

Gli investigatori gli intestano altri due episodi. Il ritrovamento di un fucile a pallettoni con matricola cancellata nascosto dentro un tubo a poca distanza dell'abitazione di Baiamonte. E il taglio di alcuni alberi in un fondo di un impiegato comunale di Misilmeri. Il danneggiamento venne sentito in diretta. La microspia installata nell'auto captò il rumore della motosega.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS